

ANNO 2019/2020

Seduta XIX: lunedì 9 dicembre 2019 - serale

SOMMARIO

1. Elezione di un giudice supplente del Tribunale di appello	2679
- Rapporto del 25 novembre 2019 della Commissione giustizia e diritti	
2. Elezione del pretore per la Pretura del Distretto di Lugano	2680
- Rapporto del 25 novembre 2019 della Commissione giustizia e diritti	
3. Elezione di un presidente, di due membri e di due supplenti della Commissione di ricorso sulla Magistratura per il periodo di nomina 1° gennaio 2020 - 31 dicembre 2025.....	2680
- Rapporto del 25 novembre 2019 dell'Ufficio presidenziale	
4. Risposte a interpellanze	2681
5. Iniziativa parlamentare del 20 giugno 2016 presentata nella forma generica da Amanda Rückert e cofirmatari "Sussidi casse malati: aiuti a chi ha davvero bisogno!"	2696
- Iniziativa parlamentare generica del 20 giugno 2016	
- Rapporto del 14 novembre 2019; relatore: Matteo Quadranti	
6. Iniziative parlamentari del 21 giugno 2017 presentate nella forma elaborata da Matteo Pronzini "Modifica dell'art. 22 della Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane (LAnz)" e "Modifica dell'art. 18 della Legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD)"	2697
- Iniziativa parlamentare generica del 21 giugno 2017 (LAnz)	
- Iniziativa parlamentare generica del 21 giugno 2017 (LACD)	
- Messaggio del 5 settembre 2018 n. 7571	
- Rapporto del 14 novembre 2019 n. 7571R; relatore: Alessandro Cedraschi	
7. Mozione del 18 settembre 2017 presentata da Matteo Pronzini "Progetto case manager: la direzione EOC apre alla volpe la porta del pollaio?"	2700
- Mozione del 18 settembre 2017	
- Messaggio del 21 marzo 2018 n. 7511	
- Rapporto del 14 novembre 2019 n. 7511R; relatore: Lorenzo Jelmini	
8. Creazione delle basi legali per l'attuazione della mozione "Vincolare l'adesione a un contratto collettivo di lavoro (CCL) per gli enti beneficiari di contratti di prestazione"	2702
- Messaggio del 20 marzo 2019 n. 7639	
- Rapporto del 19 novembre 2019 n. 7639R; relatore: Matteo Quadranti	
9. Chiusura della seduta e rinvio	2709

PRESIDENZA: Claudio Franscella, Presidente

Alle ore 17:40 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoïn - Buri - Buzzini - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lepori Sergi - Lurati Grassi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Ortelli - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca A. - Guscio - Patuzzi - Viscardi

Non si è scusato per l'assenza:

Caroni

1. ELEZIONE DI UN GIUDICE SUPPLENTE DEL TRIBUNALE DI APPELLO

Rapporto del 25 novembre 2019 della Commissione giustizia e diritti

Il Presidente dà lettura del risultato della votazione per l'elezione di un giudice supplente del Tribunale di appello.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	84
Schede rientrate:	84

Risultato:	
Schede bianche:	9
Schede nulle:	2
Michela Celio-Kraushaar	0
Andrea Del Fante	2
Monica Sartori-Lombardi	71

La signora Monica Sartori-Lombardi è pertanto eletta giudice supplente del Tribunale di appello.

2. ELEZIONE DEL PRETORE PER LA PRETURA DEL DISTRETTO DI LUGANO

Rapporto del 25 novembre 2019 della Commissione giustizia e diritti

Il Presidente dà lettura del risultato della votazione per l'elezione del pretore per la Pretura del Distretto di Lugano.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	84
Schede rientrate:	82

<i>Risultato:</i>	
Schede bianche:	34
Schede nulle:	1
Sara Cimarolli	47

La signora Sara Cimarolli è pertanto eletta pretore per la Pretura del Distretto di Lugano.

3. ELEZIONE DI UN PRESIDENTE, DI DUE MEMBRI E DI DUE SUPPLENTI DELLA COMMISSIONE DI RICORSO SULLA MAGISTRATURA PER IL PERIODO DI NOMINA 1° GENNAIO 2020 - 31 DICEMBRE 2025

Rapporto del 25 novembre 2019

Il Presidente dà lettura del risultato della votazione per l'elezione di un presidente, di due membri e di due supplenti della Commissione di ricorso sulla Magistratura.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	84
Schede rientrate:	84

<i>Risultato:</i>	
Schede bianche:	6
Schede nulle:	0
Emanuela Colombo Epiney	69
Roy Garré	71
Alfio Mazzola	68
Nicola Fornara	69
Stelio Pesciallo	71

Sono pertanto nominati

Presidente:	Emanuela Colombo Epiney
Membri:	Roy Garré Alfio Mazzola
Supplenti:	Nicola Fornara Stelio Pesciallo

4. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Trasferta a Roma: oltre ad essere arrogante il Consiglio di Stato ha qualcosa da nascondere?

Complemento di risposta all'interpellanza presentata il 25 ottobre 2019 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - In merito a questa interpellanza, ho ritenuto che la risposta data dal Consiglio di Stato nell'ultima seduta non fosse completa ai sensi dell'art. 99 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti col Consiglio di Stato (LGC). Ho quindi chiesto al Governo di volermi specificare gli ambiti – non i nomi – rappresentati e i ruoli, oltre al numero dei presenti alla trasferta a Roma. Leggo la risposta. «*La delegazione ufficiale era composta da venticinque persone così suddivise: tre rappresentanti del potere Esecutivo (il Presidente, il Vicepresidente e un Consigliere di Stato), con il Cancelliere, il Delegato per le relazioni esterne e l'Uscere cantonale; sei rappresentanti del potere Legislativo (tre Consiglieri nazionali e i tre membri dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: il Presidente e i due Vicepresidenti); tre membri del potere Giudiziario (vi era anche il Procuratore generale); sei membri dell'autorità militare; un membro del corpo di polizia cantonale (il Comandante); tre membri dell'Amministrazione cantonale (due collaboratori del Consigliere di Stato e un funzionario della Cancelleria).* Detto questo, ritengo che la suddetta legge sia stata rispettata.

Lotta agli abusi sul lavoro e se DFE e DI per una volta facessero un gesto concreto?

Risposta all'interpellanza presentata il 15 novembre 2019 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

L'interpellante si attiene al testo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Con questo atto parlamentare si solleva il tema delle organizzazioni di stampo mafioso e la preoccupazione di una loro infiltrazione in Svizzera vincendo appalti a prezzi stracciati, possibili solo grazie a taglieggiamenti sui salari e abusi vari a scapito dei lavoratori.

Secondo gli interpellanti, nei cantieri di AlpTransit vi sarebbero stati abusi di ogni genere e nessuno avrebbe controllato nulla. A tal riguardo si rimanda innanzitutto alle risposte date dal Consiglio di Stato ai numerosi atti parlamentari precedenti che sollevavano il tema delle infiltrazioni mafiose: la risposta del 23 dicembre 2015 all'interrogazione¹ n. 161.15, *Le mafie si rafforzano in Svizzera. Il Ticino cosa fa?*; la risposta del 27 settembre 2017 all'interrogazione² n. 114.17, *La mafia mette radici in Ticino: Berna se ne renda conto!*; la risposta del 18 ottobre 2017 all'interrogazione³ n. 133.17, *Infiltrazioni mafiose*; il rapporto del 25 aprile 2018, con il messaggio⁴ n. 7529, riguardanti la mozione del 6 novembre 2017 *Permessi di soggiorno, attività commerciali e infiltrazioni mafiose*; la risposta del 2 ottobre 2019 all'interrogazione⁵ n. 127.19 *Reati patrimoniali, terrorismo, infiltrazioni mafiose: il Dipartimento delle Istituzioni che fa?*.

Nella lotta alla criminalità organizzata la competenza spetta in primo luogo alla Confederazione. A tal riguardo rileviamo che nella risposta data al Consigliere nazionale Fabio Regazzi, citata dagli interpellanti, il Consiglio federale afferma che nel quadro di un progetto pilota saranno elaborate, insieme alle autorità ticinesi, misure integrate al piano di azione per combattere il crimine organizzato italiano. Il previsto piano di azione antimafia, che comprenderà una serie di misure preventive, cooperative e repressive, servirà alle autorità federali e cantonali come strumento di lavoro operativo.

Come abbiamo avuto modo di esporre nelle risposte agli atti parlamentari suddetti, le autorità cantonali giudiziarie, inquirenti e amministrative sono attente da anni e hanno messo in atto misure volte alla prevenzione e alla lotta contro il fenomeno delle infiltrazioni mafiose. Si veda in particolare la risposta all'interrogazione n. 133.17, domanda numero 6. Per quanto riguarda le domande puntuali poste dalla vostra interpellanza rispondiamo come segue.

1. *Non ritiene necessario mettere in atto, con la collaborazione attiva dei Dipartimenti interessati, misure di tipo amministrativo che incoraggino i lavoratori e le lavoratrici vittime di abusi sui luoghi di lavoro (in particolare di ordine salariale, ma relativamente a tutte le questioni concernenti il rispetto delle disposizioni di legge e contrattuali) a denunciare queste situazioni?*

Come per la Confederazione, anche per il Canton Ticino la lotta alla criminalità organizzata e più in generale contro gli abusi nel mercato del lavoro costituisce una priorità. Il Dipartimento delle istituzioni (DI) e il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) hanno istituito già da tempo una collaborazione attiva in questo ambito. Nel 2004 sono entrate in vigore le misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone e nel 2008 è entrata in vigore la Legge federale concernente i provvedimenti in materia di lotta contro il lavoro nero (LLN; RS 822.41). Entrambi gli strumenti hanno lo scopo di proteggere i lavoratori dagli abusi, dal dumping sociale e salariale e dallo sfruttamento in genere. Con gli stessi è inoltre stata formalmente introdotta la possibilità, per le autorità coinvolte, di

¹ [Interrogazione n. 161.15](#): *Le mafie si rafforzano in Svizzera. Il Ticino cosa fa?*, Paolo Pagnamenta e Natalia Ferrara per il gruppo PLR, 23.12.2015.

² [Interrogazione n. 114.17](#): *La mafia mette radici in Ticino: Berna se ne renda conto!*, Boris Bignasca e Giorgio Fonio, 30.05.2017.

³ [Interrogazione n. 133.17](#): *Infiltrazioni mafiose*, Claudia Crivelli Barella, Michela Delcò Petralli e Francesco Maggi, 16.06.2017.

⁴ [Messaggio n. 7529](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 6 novembre 2017 presentata da Matteo Pronzini "Permessi di soggiorno, attività commerciali e infiltrazioni mafiose"*, 25.04.2018.

⁵ [Interrogazione n. 127.19](#): *Reati patrimoniali, terrorismo, infiltrazioni mafiose: il Dipartimento delle istituzioni che fa?*, Sabrina Gendotti, 24.07.2019.

scambiarsi le informazioni, cosa che attualmente permette di avere una visione globale delle situazioni di illegalità e di essere più incisivi nella repressione degli abusi. Tuttavia, i casi d'illegalità particolarmente ben escogitati non possono emergere se non attraverso la segnalazione da parte delle vittime, ossia di coloro che subiscono tali abusi. Per questo motivo il DFE ha creato due punti di contatto, uno per ciò che ruota attorno al lavoro nero e uno che concerne gli abusi salariali. Entrambi sono facilmente reperibili all'indirizzo www.ti.ch/lavoro.

2. *Non ritiene necessario, proprio per rendere esplicita la volontà del Governo di favorire l'emergere di situazioni di irregolarità, mettere in atto misure concrete per far ottenere al sig. Zerroudi e agli altri operai testimoni dell'inchiesta un permesso di lavoro in Svizzera? Sarebbe una decisione dal forte impatto sull'opinione pubblica, quella sempre più convinta che "non si può fare niente" in questi casi e che chi tenta di fare qualcosa alla fine ci va di mezzo.*

Premesso che non possiamo rispondere in merito al caso concreto, in termini generali esprimiamo le seguenti considerazioni. In primo luogo il Consiglio di Stato ammira chi con tanto coraggio civile e senso civico denuncia simili forme di soprusi e abusi che non sono tollerabili per nessuno. Dal punto di vista dei permessi rileviamo come, a determinate condizioni, L'Ufficio della migrazione, con l'approvazione dell'autorità federale, possa rilasciare un permesso di soggiorno atto a garantire la tutela dei vari interessi in gioco. Pertanto se si riscontra una situazione personale particolarmente grave ai sensi dei combinati disposti degli artt. 30 cpv. 1 lett. b della Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione (LStrl) e 31 della relativa ordinanza, le autorità della migrazione, sulla scorta di un'attenta ponderazione degli interessi pubblici e privati, se adempite le condizioni rilasciano un permesso di dimora. Un permesso può inoltre essere accordato qualora la presenza della persona straniera sia necessaria ai fini di un procedimento penale, sempre secondo i citati articoli e anche secondo l'art. 32 cpv. 1 lett. d.

Sempre in un contesto di tutela di persone in uno stato di necessità, è anche possibile concedere un periodo di recupero e riflessione per le vittime e i testimoni di tratta di esseri umani. Per questo specifico ambito è stato sviluppato un determinato modus operandi che permette di mettere in rete tutte le autorità e gli enti pubblici o privati toccati affinché la presa a carico delle potenziali vittime sia efficace e sicura, senza tuttavia compromettere eventuali interessi d'inchiesta. Alle vittime e ai testimoni di tratta di esseri umani è rilasciato un permesso di soggiorno di breve durata per il tempo in cui la loro presenza è necessaria. È parimenti rilasciato un permesso di dimora nell'ambito della protezione extra-processuale dei testimoni se a tal proposito è stata emanata una decisione passata in giudicato sull'attuazione di un programma di protezione ai sensi dell'art. 8 della Legge federale sulla protezione extraprocessuale dei testimoni [LPTes; RS 312.2] o se è stato concluso un accordo riguardo all'accoglienza di una persona da proteggere proveniente dall'estero ai sensi dell'art. 28 della stessa legge.

Ogni caso deve essere esaminato e valutato in base alle peculiari e particolari circostanze concrete. Per poter usufruire di un permesso di soggiorno in deroga alle disposizioni ordinarie in virtù dell'art. 30 LStrl devono emergere fatti particolari di una certa rilevanza ed eccezionalità. Le decisioni sono sottoposte all'approvazione della Segreteria di Stato della migrazione. Questa impostazione restrittiva intende impedire che le disposizioni astringenti previste dalla legislazione in materia di stranieri siano aggirate creando situazioni di abuso.

3. *Le recenti sentenze di assoluzione (processo Consonni, operaio morto al Ceneri nel 2010) hanno creato sconcerto nell'opinione pubblica, diffondendo proprio l'idea che alla fine chi organizza forme di lavoro e di remunerazione illegale riesca comunque a farla franca. Non ritiene il Governo, pur nel rispetto della separazione dei poteri, di dover avviare una serie di verifiche sui rapporti tra la Magistratura e la Polizia, in particolare nello sviluppo delle inchieste (scambio tempestivo delle informazioni, sviluppo delle indagini, collaborazione con i servizi amministrativi, eccetera) onde evitare che lacune o imprecisioni nelle stesse possano poi essere utilizzate dalle imprese prevenute per cavarsela al momento dei processi?*

Innanzitutto va premesso che il Governo, in virtù del principio della separazione dei poteri e dell'indipendenza della Magistratura, non può intervenire relativamente all'operato della stessa. Il Consiglio di Stato, potere esecutivo, non può commentare le decisioni del potere giudiziario e nemmeno sindacare sul modo in cui le autorità giudiziarie apprezzano le prove, accertano le fattispecie e applicano il diritto materiale e formale, spettando questo compito alle autorità che statuiscono quali autorità superiori. L'autorità preposta all'esame del funzionamento della giustizia è il Consiglio della Magistratura. Rileviamo inoltre che nell'ambito dell'istruzione penale solo il procuratore pubblico ha la competenza di dirigere e sviluppare l'inchiesta con il necessario costante scambio di informazioni con gli inquirenti di polizia, conformemente all'art. 9 cpv. 1 del Codice di diritto processuale penale svizzero. Si rammenta che la Polizia cantonale, che opera quale autorità del perseguimento penale, sottostà alla vigilanza e alle istruzioni del Ministero pubblico. Ciò è ribadito, oltre che nel Codice di procedura penale, anche nella Legge di polizia, secondo cui l'attività della Polizia giudiziaria è esercitata sotto la vigilanza e secondo le istruzioni del Ministero pubblico e delle autorità giudiziarie competenti e non del Consiglio di Stato.

Il Ministero pubblico, da noi interpellato, ritiene che i rapporti con la Polizia cantonale siano ottimi e che le informazioni siano scambiate con tempestività. Lo testimoniano le numerose inchieste andate a buon fine, raffrontate ai due casi segnalati dall'interpellante. Va inoltre considerato che il caso Consonni, citato nell'atto parlamentare, sulla base di informazioni da noi assunte presso l'autorità del perseguimento penale è ancora sub iudice. Il Consiglio di Stato non ritiene quindi di potere né dover avviare verifiche sui rapporti tra Magistratura e Polizia cantonale.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Posti di protezione per donne vittime di violenza, il Ticino rispetta i criteri della convenzione di Istanbul?

Risposta all'interpellanza presentata il 25 novembre 2019 da Lepori Sergi Angelica e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

LEPORI SERGI A. - L'interpellanza segue un'interrogazione⁶ che avevamo già fatto a maggio: non erano chiari i dati riguardo ai posti e dove si trovano queste donne, perché nella precedente risposta si mettevano assieme i posti nelle case di protezione con i posti

⁶ [Interrogazione n. 78.19](#): Donne maltrattate e strutture di accoglienza: a che punto siamo?, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 13.05.2019.

di Casa Santa Elisabetta. Riteniamo indispensabile fare questa distinzione perché c'è una grossa differenza fra essere in una casa rifugio ed essere in una casa dove eventualmente la persona che ha fatto violenza può andare a recuperare le donne che sono lì collocate. Proprio in questi giorni c'è stata la Giornata contro la violenza sulle donne ed è appena stata istituita la nuova figura della coordinatrice istituzionale sulla violenza domestica. In base alla Convenzione di Istanbul, che deve essere applicata, si calcola che in Ticino dovrebbero esserci almeno trentacinque posti di protezione, ma dalle risposte non sembra essere così. Volevamo quindi chiarezza al riguardo.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Prima di entrare nel merito delle singole domande, desidero richiamare la risposta all'interrogazione n. 78.19 e in particolare rimandare alle considerazioni introduttive e conclusive che ribadiscono la massima attenzione e sensibilità verso il triste fenomeno della violenza sulle donne, che va combattuto ed estirpato senza riserve né tentennamenti. A dimostrazione di ciò, come ricordava l'interpellante, il Consiglio di Stato ha designato una coordinatrice per questo tema; rispettivamente, a esso il Governo destinerà un capitolo molto importante all'interno del programma di legislatura.

- 1. Quante sono realmente le strutture di accoglienza in Ticino per donne vittime di violenza? Due (Casa Armònia e Casa delle donne) come indicato nella prima parte della risposta alla nostra precedente interrogazione o tre perché si tiene conto anche di Casa Santa Elisabetta?*

Oltre a Casa Armònia e a Casa delle donne, anche Casa Santa Elisabetta può essere annoverata come struttura che può accogliere donne vittime di violenza domestica. In certe situazioni e per determinati casi di donne vittime di violenza è più idoneo poter beneficiare di una struttura ben organizzata per l'accoglienza anche di bambini molto piccoli che, diversamente dalle altre due case, garantisce una presenza di personale educativo durante tutto il giorno. Il rapporto d'attività dell'esercizio 2018 mostra infatti che, oltre ad accompagnare madri in difficoltà, la struttura può accogliere vittime di violenza. Nello specifico, nel 2018 su sedici donne accolte, otto donne risultavano essere state vittime di violenza. Una specificità della Casa delle donne e di Casa Armònia è che a queste due strutture le donne possono rivolgersi direttamente tramite un numero di picchetto disponibile 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno, mentre a Casa Santa Elisabetta i collocamenti avvengono di regola su indicazione di autorità, polizia o servizi sociali.

- 2. Casa Santa Elisabetta garantisce la stessa sicurezza delle altre due strutture? Dispone di posti riservati esclusivamente a vittime di violenza domestica?*

A differenza di Casa Armònia e della Casa delle donne, il cui indirizzo è tenuto segreto, quello della sede di Casa Santa Elisabetta non lo è. Ciò nonostante l'accesso alla Casa è vietato alle persone non autorizzate. Casa Santa Elisabetta non dispone esclusivamente di posti riservati a vittime di violenza domestica ma anche di posti pensati per donne con problematiche sociali diverse; la casa può accogliere un massimo di undici mamme. Compatibilmente con i posti disponibili, la priorità è stabilita in funzione della gravità del caso.

La protezione riguarda la sicurezza da un punto di vista della non raggiungibilità da parte dell'autore di violenza, ma non sempre questa è garantita in assoluto per il fatto che l'indirizzo è segreto; ad esempio, un rischio è rappresentato dall'utilizzo dei social media. La

protezione è inoltre garantita dall'accoglienza e dall'accompagnamento delle vittime, ben presenti a Casa Santa Elisabetta.

3. *Il personale di Casa Santa Elisabetta dispone di personale specializzato per affrontare i temi del maltrattamento e della violenza come quello presente nelle altre due strutture? In particolare si tratta di collocamenti protetti in luoghi non conosciuti e non raggiungibili?*

Il personale educativo a sostegno delle mamme di Casa Santa Elisabetta dispone delle competenze necessarie (titolo terziario in ambito sociale o psicologico o secondario in ambito educativo e comprovata esperienza). La vigilanza effettuata nel 2018 dall'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFAG) ha rilevato alcuni aspetti sui quali risulta importante poter investire ulteriormente, grazie a un potenziamento dell'équipe di ulteriori due unità e a un aggiornamento del concetto educativo d'istituto, previsti nel 2020, nella presa a carico dell'utenza, ulteriormente personalizzata, nell'accompagnamento al rafforzamento della genitorialità e all'inserimento sociale. A tal fine, nel corso del 2020 e del 2021, la struttura sarà ulteriormente potenziata.

Rispetto alla seconda parte della domanda, non si può dire che la sede di Casa Santa Elisabetta non sia rintracciabile, ma l'accesso rimane, come detto, vietato agli esterni. Inoltre, una videocamera permette la costante videosorveglianza dell'entrata della casa. In caso di pericolo, il personale della casa può far ricorso alla polizia o, in caso del perdurare di situazioni a rischio, può valutare la presenza sul posto di personale di sicurezza privato. In particolare si segnala la presenza di un picchetto notturno potenziato da circa un anno con due persone, un'educatrice e una vegliatrice. Vista la presenza nella struttura di diverso personale educativo sia per il gruppo mamme, sia per l'accoglienza dei bambini, si può ritenere che Casa Santa Elisabetta sia un posto protetto e sicuro.

4. *Dalla lettura delle risposte date si evince che i posti per donne vittime di violenza sono in realtà 8 (ci sono poi altri 11 posti riservati a donne a Casa Santa Elisabetta ma non è dato di sapere se si tratta di donne vittime di violenza o di altre casistiche di bisogno). In generale comunque i posti a disposizione sembrano essere molto inferiori alle raccomandazioni della Convenzione di Istanbul che prevedono 1 posto ogni 10'000 abitanti per vittime di violenza domestica. In Ticino ci vorrebbero quindi almeno 35 posti. Il Consiglio di Stato è a conoscenza di queste raccomandazioni? Come intende agire per fare in modo che il Ticino abbia un'offerta di posti che risponda a questi criteri?*

Il Ticino è a conoscenza di tali raccomandazioni, che non sono però da considerare come criteri imperativi ma appunto come raccomandazioni. Come già indicato nella risposta all'interrogazione del 13 maggio 2019, i tassi d'occupazione delle due case d'accoglienza variavano tra il 70% e l'80%, mentre Casa Santa Elisabetta presentava un tasso d'occupazione di oltre l'86%. Il numero di posti è stato in tempi recenti potenziato e negli ultimi anni non si sono riscontrate lacune nel rispondere puntualmente alle richieste di accoglienza e protezione. In un unico caso eccezionale, per una situazione di seria minaccia di morte, si è dovuto ricorrere a una soluzione alternativa alle case delle donne ticinesi, procedendo con un collocamento fuori Cantone.

5. *Infine il Consiglio di Stato è a conoscenza di come vengono pagate le rette richieste alle donne accolte? Le rette vengono spedite al domicilio del marito/compagno? Le Case di accoglienza sono obbligate a chiedere le rette anche alle donne senza entrate?*

Le direzioni delle tre case spediscono le fatture delle rette al domicilio indicato dal Servizio per l'aiuto alle vittime di reati (Servizio LAV) o dalla stessa donna o, il più delle volte, le consegnano direttamente alla donna in struttura.

Quando il periodo d'accoglienza della donna supera quanto indicato dalle raccomandazioni della Conferenza svizzera degli uffici di collegamento incaricati dell'applicazione della Legge federale concernete le vittime di reati (LAV), attualmente di 21 giorni, una quota parte della retta è fatturata alla donna. Le donne che sono al beneficio dell'assistenza avranno la copertura dei costi a loro carico anche dopo questi 21 giorni, mentre quelle che hanno un reddito dovranno assumersi l'onere dei costi al di là di questo periodo e del contributo della LAV. In merito al finanziamento pubblico delle case di accoglienza può essere utile ricordare che lo Stato eroga un sussidio sulla base di un contratto di prestazione. Il contributo è calcolato tenendo conto del risultato d'esercizio e quindi considerando anche eventuali adeguamenti in caso di mancati incassi dovuti ad esempio a vittime o donne senza entrate né sostanza.

Nel merito delle raccomandazioni citate, informo che nell'ultima assemblea della Conferenza delle Direttrici e dei Direttori delle opere sociali (CDOS), svoltasi a Berna a fine novembre, il Ticino ha sostenuto la proposta di aumentare da 21 a 35 i giorni riconosciuti ai sensi della LAV. L'intenzione del Consiglio di Stato è di applicare, se possibile già a partire dal 2020, questa raccomandazione che abbiamo sostenuto con convinzione.

LEPORI SERGI A. - Ringrazio per la risposta articolata che chiarisce la situazione. Rimane secondo me il problema che il fenomeno delle violenze è in aumento e sarebbe auspicabile che queste raccomandazioni diventassero una realtà.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - È un tema che seguiamo con la massima attenzione. Ho indicato i tassi di occupazione, che dimostrano che non c'è l'esigenza di aumentare questi posti, ma qualora ve ne fosse necessità il Consiglio di Stato sicuramente investirà in questo senso perché è un tema che trattiamo con la massima sensibilità e che riteniamo prioritario.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Presidenza EOC: l'accordo tra Caprara e soci è saltato?

Risposta all'interpellanza presentata il 29 novembre 2019 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Qualcuno potrebbe pensare che l'elezione di Paolo Sanvido alla presidenza dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) renda superflua questa interpellanza. In realtà, tale elezione non fa che peggiorare le cose. Se io vi chiedessi chi rappresentate, non ho dubbi che rispondereste che siete i rappresentanti del popolo ticinese. Immagino dunque che al momento dell'elezione dei membri del Consiglio di amministrazione (CdA) dell'EOC abbiate agito proprio in questa funzione. Ora, la scelta fatta dal CdA dell'EOC, nel quale siede anche

un rappresentante diretto del Cantone (oltre ai rappresentanti dei vostri partiti), dimostra che a questi signori non interessa minimamente quel che pensate voi e il popolo ticinese.

Malgrado i segnali chiari di sfiducia nei confronti del presidente uscente del CdA – ricordo che Sanvido ha preso 31 voti e Bersani 27⁷ – quest'ultimo ha tirato dritto in nome di non si sa quale evocata continuità, come se il presidente del CdA fosse qualcosa di diverso da un *primus inter pares*, come ci pare invece suggerisca chiaramente la Legge sull'EOC, quella stessa legge che qui, attraverso le parole di Bixio Caprara, è stata a più riprese calpestata. Con la scelta del CdA dell'EOC si calpesta la volontà popolare espressa attraverso il voto di questo Parlamento. Non vi sono dubbi che i rapporti tra il Cantone e l'EOC e la sua gestione e direzione vadano rivisti, ma non nel senso auspicato dal Governo e da una parte del Parlamento e cioè attribuendogli ulteriore autonomia; andava in questo senso l'ipotesi che si rinunciassero alla presenza di un membro del Governo in seno all'EOC.

Spesso si dice che chi paga comanda. Bene, qui a pagare le attività dell'EOC sono i cittadini di questo Cantone, attraverso i premi di cassa malati e la fiscalità. E allora, perché così poco rispetto, da parte del CdA dell'EOC, della volontà popolare espressa, seppur indirettamente, in occasione della nomina dei consiglieri di amministrazione dell'EOC?

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Riguardo alle considerazioni iniziali dell'atto parlamentare si richiama la risposta all'interpellanza⁸ *Caprara e la spartizione delle poltrone dell'EOC* fornita il 18 novembre 2019.

1. *Il nuovo CdA dell'EOC si è effettivamente riunito lo scorso 8 novembre 2019?*

No, la seduta dell'8 novembre si è svolta ancora nella precedente composizione e non con il nuovo CdA.

2. *In quell'occasione o in riunioni successive era all'ordine del giorno la nomina del presidente e del vicepresidente?*

Nella seduta dell'8 il tema era all'ordine del giorno quale semplice comunicazione per precisare che le nomine di presidente e vicepresidente sarebbero avvenute nella seduta seguente, in programma il 2 dicembre, la prima del nuovo CdA. Le nomine sono poi effettivamente figurate all'ordine del giorno il 2 dicembre.

3. *Se sì, Paolo Sanvido, scelto da Bixio Caprara e soci quale presidente, è stato ratificato dal CdA?*

Come immediatamente reso noto attraverso il comunicato stampa, nella seduta del 2 dicembre 2019 il CdA dell'EOC ha scelto di riconfermare Paolo Sanvido quale suo presidente. Non si è ovviamente trattato di una ratifica di scelte altrui, ma di una decisione propria, come da competenza conferita al CdA dell'Ente secondo l'art. 10 cpv. 2 della Legge sull'EOC.

⁷ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, Seduta XIII, 14.10.2019, p. 1476.

⁸ [Interpellanza](#): *Caprara e la spartizione delle poltrone dell'EOC*, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 18.10.2019. Risposta del Consiglio di Stato del 18.11.2019.

PRONZINI M. - Il Consigliere di Stato ha detto che non è stata una scelta altrui. Qui in Gran Consiglio Bixio Caprara ha detto: «*Se non vi andava bene il Presidente che abbiamo scelto bastava dirlo che se ne trovava un altro*». Detto questo, sono parzialmente soddisfatto nel senso che ha risposto alle domande, ma vi è un problema politico sul quale torneremo.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Viabilità Magadino-Quartino

Risposta all'interpellanza presentata il 14 novembre 2019 da Roberta Passardi e Giacomo Garzoli

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Un'introduzione su quest'interpellanza: essa verte sulla tensione che esiste fra la legittima aspettativa di chi percorre una strada principale di poterlo fare in modo fluido e l'altrettanto legittima aspettativa degli abitanti di una zona residenziale di non vedersi attraversare da un traffico parassitario inadeguato alla vocazione residenziale di una zona e nemmeno al calibro delle strade che la servono.

Una seconda premessa particolare per questo comparto: tengo a ricordare che era stata elaborata una soluzione che avrebbe dovuto fluidificare il transito sull'intero comparto, ma purtroppo è stata chiaramente respinta in votazione popolare. Questo tratto, inoltre, passerà sotto la competenza della Confederazione a partire dal 1° gennaio prossimo.

Date queste premesse, rispondo alle domande.

1. *Per quale motivo sono state introdotte queste limitazioni? Quali eventuali misure sono state considerate per non aggravare l'asse cantonale?*

Con "queste limitazioni" s'intende la chiusura di alcune strade comunali in zona Quartino. Come detto nella premessa, il motivo era la riduzione del traffico parassitario nel nucleo e quindi con ciò maggiore qualità di vita per i residenti.

Dapprima nessuna, avendo ritenuto che tale restrizione da sola sarebbe stata sopportabile. Qui dò atto senza problemi che il Dipartimento – e quindi io – ha commesso un errore di valutazione. Con ciò intendo che non sono state fatte misurazioni preventive dei flussi di traffico e non è stato ordinato un periodo di prova. Quindi, diversamente da quanto accaduto per esempio nel noto caso di Ligornetto, la modifica di segnaletica proposta è stata approvata e basta. Sono state quindi sottovalutate le conseguenze che ciò avrebbe causato per l'asse principale. In seguito abbiamo cercato di correre ai ripari con una conduzione di traffico alternativa entrata in vigore il 5 dicembre in località la "Pergola", dove è stato ripristinato il cosiddetto "rotondone", in vigore durante i lavori che avevano fatto le Ferrovie federali svizzere (FFS) l'anno precedente.

2. *L'approvazione della limitazione del traffico in queste aree è di competenza cantonale? Se sì, quale preavviso ha dato il Cantone in merito alla chiusura e/o alla limitazione oraria di questi percorsi?*

Sì, è una misura di segnaletica e il Comune in questione non dispone di una delega in tal senso. Il Cantone ha dato preavviso positivo.

3. *Conseguentemente alla chiusura di queste vie d'accesso, sono state offerte alternative agli automobilisti? Sono stati potenziati i trasporti pubblici o sono previste altre misure?*

La misura mirava a ricondurre il traffico parassitario sulla strada principale Locarno-Bellinzona. Non sono note eventuali strade alternative.

No.

4. *Siete a conoscenza dei ritardi del trasporto pubblico (autopostali) che vanno in direzione di Cadenazzo? Questi autopostali assicurano ancora i tempi necessari per accedere alle coincidenze con TILO?*

Sì, ci sono stati resi noti.

Non completamente: a seconda dell'orario e della destinazione.

5. *A quanto ammontano i ritardi per la mobilità privata e pubblica tra le 09.00 e le 07.00 del mattino? Infostrada annuncia tempi di attesa tra i 17 e i 30 minuti, confermate?*

Abbiamo potuto appurare che le corse 104 e 106 accumulavano ritardi dai dieci ai 26 minuti. Le informazioni annunciate da Infostrada possono quindi essere ritenute confermate. I ritardi per la mobilità privata sono verosimilmente analoghi.

6. *Siete al corrente che anche le imprese presenti nel comparto di Quartino (zone commerciale), se non provvisti di autorizzazione a transitare sulle strade colpite da questa misura hanno triplicato il tempo di percorrenza per pochi chilometri (ca. 2 km)?*

Non disponiamo d'informazioni di dettaglio; ne prendiamo atto. È del resto logica conseguenza del peggioramento della situazione nel comparto.

7. *Perché inizialmente non è stata chiusa solo la strada del nucleo di Quartino senza chiuderne o limitarne altre 4 o 5 (es. via Campiscioni in direzione Magadino-Locarno) in modo da evitare la quasi paralisi viaria del basso Gambarogno?*

Le misure sono state stabilite a salvaguardia della qualità di vita del nucleo. Chiusure parziali non avrebbero raggiunto lo scopo.

8. *Siete al corrente che il blocco di 20 minuti al semaforo dei lavori sulla tratta Luino-Maccagno crea un intasamento dovuto all'arrivo coincidente dei veicoli?*

Ci risulta che la fase di rosso a citato semaforo sia di alcuni minuti e non di venti.

9. *Prima di intervenire non sarebbe stato opportuno attendere la realizzazione della triangolazione a senso unico all'altezza della zona "Pergola"?*

A priori il solo effetto delle misure decise non è stato valutato così influente. Comunque adesso ciò è in parte superato dal fatto che il triangolo l'abbiamo messo in vigore.

10. *Come mai questa triangolazione non è ancora stata realizzata considerata la chiara dimostrazione della sua efficacia durante il cantiere FFS e anche per l'ampio spazio di sedime disponibile?*

È stata realizzata ora come misura d'urgenza. In realtà questa conduzione del traffico non è però esente da problemi e non crea solo benefici: crea qualche disagio ai residenti, che hanno obblighi di svolta e allungamento dei percorsi, vi sono disagi al traffico lento, con difficoltà per pedoni e ciclisti, e anche il traffico dei veicoli pesanti è difficoltoso.

11. Per evitare ulteriori disagi agli automobilisti, non sarebbe opportuno avviare la procedura di approvazione per realizzare questo triangolo a senso unico almeno in modo provvisorio in alternativa di tempi di attesa non più accettabili?

Questa risposta è superata.

12. Avete già discusso con l'USTRA la possibilità di creare questo triangolo a senso unico, considerato che dal 1° gennaio 2020 la Confederazione sarà proprietaria del collegamento principale tra Bellinzona e Locarno?

L'Ufficio federale delle strade (USTRA) è stato informato.

*13. Considerati i tempi necessari per trovare soluzioni alla viabilità privata e pubblica, il Consiglio di Stato ha intenzione di revocare almeno parzialmente queste misure di limitazione viarie fintanto non siano create premesse e alternative ideali?
Se sì, quando?*

La risposta è no.

PASSARDI R. - Grazie per le risposte. Vorrei aggiungere alcune annotazioni e richieste: a difesa del traffico parassitario, proprio per i nuclei, ci sono alcune vie – soprattutto via Chiosso, via Chiesa e via Trodo – che non influenzano il nucleo di Quartino; si potrebbe sollecitare una valutazione differente della limitazione del traffico orario? In merito alla triangolazione, ci sono criteri che avete già discusso con l'USTRA sul fatto di mantenere il miglioramento della segnalazione di questo triangolo? Si potrebbe valutare una possibilità verso Cadenazzo e successivamente la possibilità di utilizzare per il traffico industriale la parte che va verso il fiume?

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Implicazioni per il Cantone Ticino e la Confederazione nella modifica dello statuto doganale di Campione d'Italia

Interpellanza presentata il 27 novembre 2019 da Sergio Morisoli - richiesta di poter rispondere per iscritto

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Se il deputato Morisoli è d'accordo, risponderemo per iscritto a quest'interpellanza in quanto le domande sono molte e le risposte richiedono un certo sviluppo; approveremo la risposta mercoledì in seduta e poi la distribuiremo ai deputati.

MORISOLI S. - D'accordo.

Job sharing nello Stato

Risposta all'interpellanza presentata il 27 novembre 2019 da Raoul Ghisletta

L'interpellante si attiene al testo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

L'art. 10 cpv. 4 della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) prevede il lavoro ripartito, definito job sharing, quale speciale contratto di lavoro mediante il quale due lavoratori assumono l'adempimento di un'unica e identica obbligazione lavorativa, secondo le modalità precisate all'art. 12 del Regolamento dei dipendenti dello Stato.

Nel merito dei quesiti posti, rileviamo che il lavoro ripartito è prassi corrente nell'Amministrazione cantonale, anche se a tale modalità di organizzazione non è attribuita ufficialmente questa denominazione. Non si tratta infatti di una forma d'impiego che nasce, se non in qualche caso, come una posizione a tempo pieno suddivisa dall'inizio su due collaboratori, quanto piuttosto di una forma di evoluzione del rapporto d'impiego, nella maggior parte dei casi a seguito di eventi particolari nella vita delle collaboratrici e dei collaboratori, come ad esempio il caso della maternità.

Quando collaboratori attivi a tempo pieno chiedono di poter passare al tempo parziale, spesso al rientro da un congedo totale o parziale per maternità, di regola il funzionario dirigente si organizza affinché l'impiego a tempo parziale resosi vacante sia completato con l'assunzione di un collaboratore che agisca in regime complementare e definisca, se del caso, la necessità della presenza alternata.

Definire esattamente quanti concorsi per assunzioni a tempo parziale siano il frutto di questa dinamica non è possibile. Tuttavia, considerando che in media all'anno sono circa una quindicina i collaboratori che passano dal tempo pieno al tempo parziale, si può ipotizzare che, fatta salva qualche situazione dove la percentuale residua resasi vacante è distribuita su altri colleghi o per altre funzioni, la maggior parte siano assunti in posizioni condivise.

Sulla base di quanto evidenziato e a prescindere dalla denominazione che si vuole dare a questa tipologia d'impiego, il Consiglio di Stato conferma che tale modalità di organizzazione lavorativa è ben presente nell'Amministrazione cantonale. Per il futuro il Governo intende mantenere e consolidare la promozione del lavoro a tempo parziale per favorire la conciliabilità tra lavoro e famiglia dei collaboratori dell'Amministrazione cantonale.

GHISLETTA R. - Auspico che questa possibilità sia inserita direttamente nei concorsi. Ho visto che recentemente ciò è stato fatto per le direzioni scolastiche da parte del Dipartimento dell'educazione, dello sport e della cultura. A mio avviso ciò andrebbe indicato in ogni bando di concorso per ogni tipo di posizione anche nell'Amministrazione cantonale.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Mikron, lavoro ridotto, licenziamenti e... sgravi fiscali

Risposta all'interpellanza presentata il 19 novembre 2019 da Arigoni Zürcher Simona e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Per la Mikron parliamo di 25 posti di lavoro, pari al 7% del totale, soppressi ad Agno, dopo aver ricorso al lavoro ridotto per alcuni di loro, scaricandone il costo sui lavoratori e sullo Stato. Ricordiamo che nel 2018 l'utile netto per lavoratore è passato da 784 a 8'584 franchi, un risultato eccezionale. Gli azionisti, fra dividendi e riacquisto di azioni, hanno ricevuto 5 miliardi di franchi. Nel 2019 la cifra d'affari ha visto un aumento del 14% e l'utile netto una progressione del 25%. Pare lecito domandarsi se per mantenere questi più che brillanti risultati occorra fare capo a trucchetti tipo la disoccupazione parziale, senza curarsi minimamente delle conseguenze per i lavoratori. Immaginiamo che anche in questo caso ci si trincererà dietro la riservatezza delle cifre, ma è evidente che questo modo di procedere e queste disposizioni sono in contraddizione con il comportamento da irresponsabili sociali di queste aziende. E allora la responsabilità politica del Governo non può essere quella di favorire ulteriormente queste aziende, non solo offrendo loro sgravi fiscali in cambio di licenziamenti, ma proteggendo dietro la riservatezza fiscale le peggiori operazioni di ristrutturazione fatte con il solo obiettivo di mantenere alti i tassi di redditività per gli azionisti.

Come sappiamo, questo Governo e questo Parlamento sono oramai abituati a offrire milioni in cambio della soppressione di centinaia di posti di lavoro nel settore pubblico e in quello privato. Pochi mesi fa avete donato cento milioni alle Ferrovie federali svizzere (FFS) in cambio della soppressione di 350 posti di lavoro. Non meraviglia che Schindler e Mikron ricevano cospicui sgravi fiscali in cambio della soppressione di altri posti di lavoro. È questa la vostra politica di difesa dell'occupazione in Ticino?

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Rispondiamo alle domande dell'interpellanza premettendo che laddove un deputato chiede informazioni relative a un caso determinato, il Consiglio di Stato deve tener conto delle esigenze di riservatezza a tutela di legittimi interessi privati e delle prescrizioni in materia di segreto d'ufficio. Confrontato a simili domande, il Consiglio di Stato può solo rilasciare informazioni generali, utili a comprendere i meccanismi che regolano le procedure oggetto di quesiti.

1. *La Mikron ha effettivamente beneficiato di indennità per lavoro ridotto negli ultimi due anni?*
2. *Se sì, quali sono state le motivazioni che hanno convinto l'Ufficio del lavoro ad autorizzare il ricorso al lavoro ridotto? E in che misure quelle motivazioni vengono oggi smentite dalla decisione annunciata dall'azienda?*
3. *A quanto ammontano le indennità per lavoro ridotto versate alla Mikron?*
4. *Intende, il Governo, attraverso i suoi organismi, intervenire in una vicenda nella quale appare evidente che la Mikron antepone chiaramente i propri obiettivi di redditività alla sua tanto declamata "funzione sociale" quale imprenditore?*

5. *Non pensa il Governo che sarebbe utile, in nome della trasparenza sempre declamata e della possibilità di verificare gli obiettivi annunciati dalla riforma fiscale, rendere noto quale è il contributo fiscale della Mikron e quali saranno i vantaggi presumibili per questa azienda dalla riforma fiscale qualora essa dovesse entrare in vigore?*

Per quanto riguarda le prime quattro domande, come premesso, il Consiglio di Stato non può rilasciare informazioni relative al caso concreto. Riteniamo però giusto e utile rammentare che l'azienda non può porre a carico delle indennità per lavoro ridotto i salari dei lavoratori il cui rapporto di lavoro è stato disdetto. Cogliamo comunque l'occasione per illustrare il meccanismo che regola l'istituto del lavoro ridotto, così come stabilito dagli artt. 31 e seguenti della Legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza [LADI; RS 837.0].

Per "lavoro ridotto" s'intende una riduzione temporanea o una sospensione completa dell'attività dell'azienda, pur mantenendo i rapporti contrattuali di lavoro. Il lavoro ridotto è generalmente da ascrivere a motivi economici. La perdita di lavoro deve essere presumibilmente temporanea. Il datore di lavoro è tenuto ad annunciare, tramite l'apposito formulario "Preannuncio di lavoro ridotto" la prevista introduzione dell'orario ridotto almeno dieci giorni prima del suo inizio. Il servizio competente per l'esame e il disbrigo delle domande di lavoro ridotto è l'Ufficio giuridico della Sezione del lavoro, il quale è a disposizione dell'utenza per informazioni. Inoltre, il sito internet della Sezione del lavoro contiene le principali informazioni utili in materia di indennità per lavoro ridotto. Per quanto riguarda la responsabilità sociale delle imprese, si tratta di un tema importante per il Consiglio di Stato e di particolare attualità in un contesto caratterizzato da rapidi cambiamenti e trasformazioni che hanno un impatto sull'intera società. Partendo dalle Linee direttive 2020-2023, che il Consiglio di Stato presenterà a breve, intendiamo sviluppare nuove azioni con l'obiettivo di favorire una crescita economica equilibrata e sostenibile a beneficio di tutto il Cantone e dei suoi cittadini.

Per quanto riguarda la quinta domanda, il Governo è soggetto al segreto fiscale sancito dall'art. 110 della Legge federale sull'imposta federale diretta [LIFD; RS 642.11] e dall'articolo 183 della Legge tributaria [LT; RL 640.100] secondo cui non è permessa la divulgazione di nessun tipo di informazione riguardante specifici contribuenti o fattispecie potenzialmente a loro ascrivibili.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Lei parla di diritto privato e di segretezza, ma siccome tutto questo ricadrà sulle spalle della collettività mi chiedo perché il diritto privato possa valere per alcune cose, mentre la collettività deve sempre stare a guardare.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Solo per precisazione, non ho parlato di diritto privato; semmai, la protezione dei dati è privata.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Schindler: crescita solida, profitti come previsto... quindi si licenzia!

Risposta all'interpellanza presentata il 19 novembre 2019 da Arigoni Zürcher Simona e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Il tema è simile al precedente e anche molto triste. Vi leggo una cosa: *«Ho letto il vostro articolo pubblicato dai media il 29 novembre. Io sono una di quelle vittime, dopo dieci anni di duro lavoro per quest'azienda, a cui terminerà il contratto di lavoro a fine marzo. Io e i miei colleghi siamo allibiti davanti a questa scelta, visti tutti gli articoli sui giornali che escono settimanalmente sui fatturati di Schindler. Spero che voi possiate fare qualcosa, anche se per me ormai è tardi. Grazie»*. È una lettera che abbiamo ricevuto come MPS-POP-Indipendenti da un ormai ex dipendente della Schindler. Il nome e il cognome sono tra l'altro molto ticinesi. Ci rende partecipe di cosa ne pensano i licenziati, di come vivono la loro precarietà, la loro angoscia, di come si aggrappano alla speranza e di come lo facciano con grande, seppure rassegnata, dignità. Una dignità e un onore che alla loro azienda evidentemente manca. Subiranno tutto ciò tenendo sotto controllo le azioni in borsa di chi si permette di togliere loro il diritto di lavorare. Sarebbe un bel gesto da parte del Governo permettere a tutti noi di prendere visione di quanti saranno i benefici di cui potrà avvalersi la Schindler grazie al progetto "Riforma fiscale e finanziamento dell'AVS (RFFA)" e alla riforma fiscale cantonale approvata di recente, qualora dovesse entrare in vigore. Ci rendiamo conto di come la politica fiscale voluta dal Governo premi un'azienda che, non contenta, ha deciso di concedersi un ulteriore premio sulle spalle di chi l'ha servita con il proprio duro lavoro per decenni. Un premio di cui non aveva nessun urgente bisogno, se non per mantenere alti i tassi di redditività, per evitare che gli azionisti non ricevessero una remunerazione adeguata: aumento nel 2019 del 5.2% degli ordini, pari a 2'968 milioni di franchi, che consolidano la posizione sul mercato, un profitto netto cumulato a settembre 2019 pari a 657 milioni di franchi e un valore in borsa più che raddoppiato negli ultimi cinque anni.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Le domande di quest'interpellanza riguardanti il gruppo Schindler ricalcano quelle poste dall'interpellanza precedente riguardante la Mikron. Richiamo quindi le risposte date poco fa. Anche in questo caso premetto che laddove un deputato chiede informazioni relative a un caso determinato, il Consiglio di Stato deve tener conto delle esigenze di riservatezza a tutela di legittimi interessi privati e delle prescrizioni in materia di segreto d'ufficio.

1. *Intende il Governo, attraverso i suoi organismi, intervenire in una vicenda nella quale appare evidente che la Schindler antepone chiaramente i propri obiettivi di redditività alla sua tanto declamata "funzione sociale" quale imprenditore?*

Per quanto riguarda la responsabilità sociale delle imprese si ricorda che si tratta di un tema importante per il Consiglio di Stato e di particolare attualità in un contesto caratterizzato da rapidi cambiamenti e trasformazioni che hanno un impatto sull'intera società. Partendo dalle Linee direttive 2020-2023, che a breve presenteremo, s'intendono sviluppare nuove azioni con l'obiettivo di favorire una crescita economica equilibrata e sostenibile a beneficio di tutto il Cantone e dei suoi cittadini.

2. *Non pensa il Governo che sarebbe utile, in nome della trasparenza sempre declamata e della possibilità di verificare gli obiettivi annunciati della riforma fiscale, rendere noto quale è il contributo fiscale della Mikron e quali saranno i vantaggi presumibili per questa azienda dalla riforma fiscale qualora essa dovesse entrare in vigore?*

Il Governo è soggetto al segreto fiscale sancito all'art. 110 LIFD e all'art. 183 LT, secondo cui non è permessa la divulgazione di nessun tipo di informazione riguardante specifici contribuenti o fattispecie potenzialmente a loro ascrivibili.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Copia la sua e copia la mia, effettivamente. Resta l'amarezza e la gran disperazione di queste persone, a cui passerò la vostra risposta; vedremo come procedere.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In aggiunta, è evidente che situazioni come quella che lei ha descritto non fanno piacere: peraltro anche noi riceviamo segnalazioni di persone che magari perdono il posto di lavoro o si trovano in difficoltà e al riguardo non siamo insensibili. D'altra parte sarebbe poco corretto dare loro l'aspettativa che lo Stato possa risolvere tutti questi problemi. Ci sono situazioni che sono tristi dal profilo sociale, che vanno seguite, nel senso che lo Stato può accompagnare queste persone, laddove possibile, nella ricerca di un nuovo impiego, però non possiamo creare illusioni laddove ciò non è possibile.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

5. **INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 20 GIUGNO 2016 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA AMANDA RÜCKERT E COFIRMATARI "SUSSIDI CASSE MALATI: AIUTI A CHI HA DAVVERO BISOGNO!"**

Rapporto del 14 novembre 2019

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio a ritenere compiutamente evasa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 58 voti favorevoli e 5 astensioni. L'iniziativa è pertanto considerata compiutamente evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Tenconi D. - Tonini S.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Ferrari L. - Lepori Sergi A. - Pronzini M.

6. INIZIATIVE PARLAMENTARI DEL 21 GIUGNO 2017 PRESENTATE NELLA FORMA ELABORATA DA MATTEO PRONZINI "MODIFICA DELL'ART. 22 DELLA LEGGE CONCERNENTE IL PROMOVIMENTO, IL COORDINAMENTO E IL FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ A FAVORE DELLE PERSONE ANZIANE (LANZ)" E "MODIFICA DELL'ART. 18 DELLA LEGGE SULL'ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO (LACD)"

Messaggio del 5 settembre 2018 n. 7571

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio a respingere le due iniziative.

È aperta la discussione.

PRONZINI M. - La collega Pugno Ghirlanda, quando è intervenuta sulla questione USI e SUPSI, ha parlato di prolungare la vita lavorativa degli infermieri e aveva ragione, nel senso che a causa di una grossa pressione psicofisica essi interrompono piuttosto velocemente la loro carriera nel settore. Il fatto che coloro che hanno firmato il rapporto non vogliano riconoscere che il settore delle case per anziani e dell'aiuto domiciliare è un'emergenza e un disastro di dimensioni immense in questo Cantone vuol dire chiudere gli occhi e vivere non so dove.

Non è con queste due proposte che si risolveranno i drammatici problemi con cui è confrontato il settore, ne siamo consapevoli, prova ne sia che il mio partito ha anche fatto alcune proposte, ponendo la questione di costituire un ente cantonale delle case per anziani e Spitex sul modello dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC).

Il fatto che indichiate che è tutto a posto perché esistono contratti di prestazione, ci sono organi di revisione, c'è l'obbligo per legge di segnalare eventuali inadempienze dei dipendenti, esistono rapporti redatti da comitati interni, ogni figura professionale ha un mansionario da rispettare, vi è responsabilità congiunta fra direzione sanitaria e amministrativa e vi sono protocolli, mi porta a chiedermi dove viviate e come abbiate potuto firmare un rapporto di questo tipo. V'invito ad andare a vedere i quotidiani degli ultimi tre mesi e a guardare tutti i casi e gli scandali usciti in questo settore.

CEDRASCHI I., RELATORE - In Commissione ci siamo chinati sulle richieste delle iniziative: l'intento è stato questo e non fare un'analisi sull'andamento delle case per anziani e Spitex in Ticino. Quanto ci è stato sottoposto non portava nessun valore aggiunto alla legge attualmente in vigore. Riteniamo che la stessa sia sufficientemente attiva e in grado di garantire la sicurezza in questi ambiti.

GHISLETTA R. - Il gruppo PS si asterrà su questo rapporto, non tanto perché quanto ha scritto il collega Cedraschi sia del tutto sbagliato, ma perché riteniamo che fondamentalmente esista un problema di controllo dei contratti di prestazione. Prima abbiamo discusso un'ora su tali contratti riguardo a USI e SUPSI, dove ci sono una modalità trasparente e un dibattito parlamentare chiaro sul raggiungimento degli obiettivi, cosa che non esiste assolutamente nel settore sociosanitario. Vi sono atti parlamentari pendenti che mirano a rafforzare il controllo parlamentare sul raggiungimento degli obiettivi dei contratti di prestazione in questo settore; li stiamo discutendo in Commissione sanità e sicurezza sociale. Riteniamo che l'atto del collega Pronzini sollevi un problema reale, ma le risposte che dà non risolveranno la situazione: bisogna assolutamente trovare alternative a livello di verifica del raggiungimento degli obiettivi dei contratti di prestazione, come si fa in altri settori.

MERLO T. - Non voterò questo rapporto. Ritengo che avere trasparenza sui nominativi delle persone che rappresentano lo Stato in questi enti sia veramente una cosa basilare per la democrazia e non vedo dove stia il problema. Riguardo al fatto di avere un resoconto mi riallaccio a quanto detto or ora dal collega Ghisletta: è importante poter valutare anche il perché e il percome di determinate presenze negli enti.

JELMINI L. - Trovo un po' peccato che questa discussione abbia luogo dopo che i lavori in Commissione sono stati fatti. La Commissione si riunisce praticamente tutte le settimane e tratta anche questi temi; li abbiamo trattati in lungo e in largo. Che il PS, di cui due membri hanno firmato il rapporto, arrivi adesso a dire che ha deciso diversamente è assolutamente legittimo, ma lo è anche, da parte del presidente della Commissione, osservare che non è molto corretto.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - In seguito all'intervento della deputata Merlo devo intervenire per evitare un malinteso. Il primo punto chiede trasparenza sui nominativi. Questi sono chiari, pubblicati sul sito internet e facilmente reperibili. Con ciò il primo punto è quindi da ritenersi evaso in quanto già fatto.

Il secondo punto chiede ai rappresentanti dello Stato un loro resoconto. I contratti di prestazione prevedono già che si stili un resoconto. Il rapporto della Commissione dice di evitare un doppio resoconto. Se un consiglio direttivo o un consiglio di fondazione fa già un resoconto, riteniamo sarebbe un doppione o anacronistico che il rappresentante dello Stato ne facesse un altro. Sono semmai disposto ad approfondire proposte serie, concrete ed efficaci, che però a oggi non ho ricevuto, su come migliorare la vigilanza.

PRONZINI M. - È vero quello che ha detto il Consigliere di Stato, ma quando ho fatto quest'iniziativa nel 2017 i nomi non erano ancora pubblicati. Nel rapporto del deputato Cedraschi quest'indicazione manca. Questo rapporto, tenendo conto delle firme tolte e di questa mancanza, vale veramente poco. A volte chi è nelle Commissioni lavora in modo poco serio.

CEDRASCHI I., RELATORE - Non possiamo accettare di essere tacciati di non lavorare bene in Commissione mentre lo facciamo seriamente ogni settimana. Mi dispiace, non possiamo allinearci sempre alle idee del collega Pronzini.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 44 voti favorevoli, 6 contrari e 11 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Bourgoin S. - Cedraschi A. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Galusero G. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Maderni C. - Minotti M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Riget L. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Soldati R. - Tenconi D.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Ferrari L. - Lepori Sergi A. - Merlo T. - Pronzini M.

Si astengono:

Bang H. - Biscossa A. - Buri S. - Corti N. - Durisch I. - Garbani Nerini F. - Ghisletta R. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Pugno Ghirlanda D. - Sirica F.

7. MOZIONE DEL 18 SETTEMBRE 2017 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI
"PROGETTO CASE MANAGER: LA DIREZIONE EOC APRE ALLA VOLPE LA
PORTA DEL POLLAIO?"

Messaggio del 21 marzo 2018 n. 7511

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

PRONZINI M. - Intervengo su questo rapporto perché a pagina 2 c'è scritto: «*Chiamato dalla Commissione a specificare maggiormente le sue osservazioni per permettere ai colleghi deputati di chiarire la validità delle richieste presentate, Matteo Pronzini ha declinato l'invito*». Ho qui con me cinque pagine, che ho consegnato anche al presidente, di scambi di email fra me, l'allora segretario di Commissione e Luigina La Mantia in cui si cercava di trovare una data per una riunione. Non li leggo tutti, arrivo alla fine: l'8 gennaio 2019 la collega La Mantia mi ha scritto dicendo che ne avrebbe parlato ancora in Commissione con il relatore e mi avrebbe fatto sapere anche per l'audizione. Da tale data sto aspettando che la Commissione mi dica se mi sentono o no. Trovo che questo sia scorretto. In base alla legge chiedo dunque che il rapporto sia rimandato in Commissione e che io sia sentito dalla stessa.

JELMINI L., RELATORE - Il collega Pronzini, accusa la collega La Mantia – e mi dispiace – di non avere ossequiato ai suoi compiti. A me risulta quanto segue. In un rapporto del 27 settembre si dice che la Commissione ha deciso di convocare Matteo Pronzini in audizione. È seguito un lungo scambio di email. Leggo poi che «*Matteo Pronzini è disponibile per un'audizione, ma per questioni di calendario non è possibile fissare l'incontro prima di gennaio 2019*». Il 10 gennaio leggo che «*Considerata l'impossibilità di Matteo Pronzini di essere presente per un'audizione in una delle successive sedute, dando seguito a quanto indicato dallo stesso Pronzini nella sua mail di risposta, la Commissione decide di annullare la convocazione in audizione*». Non ho potuto leggere lo scambio di email fra i colleghi Pronzini e La Mantia. Questo è quello che è stato indicato in Commissione e abbiamo proceduto di conseguenza. Io sono disposto a proporre che il tema ritorni in Commissione e sentire in audizione Matteo Pronzini; gli consiglio però di leggere bene il rapporto perché abbiamo approfondito la questione. Se il collega vuole essere sentito, ben venga; mi permetto però di dirgli di essere più disponibile quando è convocato, perché abbiamo tutti molti impegni. Lascio quindi decidere al Parlamento se vuole rinviare il tema in Commissione, io, in qualità di presidente, non ho obiezioni.

LA MANTIA L. - Condivido la posizione di Lorenzo Jelmini. Se Matteo Pronzini tiene a essere ascoltato in Commissione per me va bene. Come Commissione abbiamo fatto diversi tentativi di riceverlo, che non sono andati in porto. Si può però sempre tornare in Commissione. Il progetto "Case Manager" l'abbiamo esaminato da vicino, anche perché ha sollevato diversi dubbi, anche in chi vi parla. Mi chiede di chi farà gli interessi questa figura professionale, assunta a metà dall'EOC e a metà dagli assicuratori malattia. Farà gli interessi dei pazienti o degli assicuratori? Dopo gli approfondimenti è risultato che il progetto può essere sostenuto. Noi del PS abbiamo fatto inserire nel rapporto la richiesta di un monitoraggio sulla validità del sistema. Abbiamo dunque deciso di sostenere questo rapporto, ma se si vuole rimandarlo in Commissione va bene.

JELMINI L., RELATORE - Chiedo di riportare il tema in Commissione.

PRONZINI M. - L'8 di gennaio ho scritto alla Commissione prospettando di organizzare un incontro a margine di una seduta del Gran Consiglio, e questo è stato rifiutato. Detto ciò, mi fa piacere che il collega Jelmini sia d'accordo di tornare in Commissione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio della trattanda alla Commissione sanità e sicurezza sociale è accolta con 53 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Cedraschi A. - Corti N. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Lurati Grassi T. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Noi M. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja D. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Tenconi D.

Si pronunciano contro:

Ferrara N. - Galusero G. - Käppeli F. - Ortelli P. - Piezzi A. - Schnellmann F.

Si astengono:

Bertoli M. - Maderni C.

8. CREAZIONE DELLE BASI LEGALI PER L'ATTUAZIONE DELLA MOZIONE "VINCOLARE L'ADESIONE A UN CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO (CCL) PER GLI ENTI BENEFICIARI DI CONTRATTI DI PRESTAZIONE"

Messaggio del 20 marzo 2019 n. 7639

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e gli otto disegni di legge annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

QUADRANTI M., RELATORE - Sarò breve, visto che il rapporto è stato sottoscritto da tutti i gruppi presenti. Avevamo già votato nel 2016: in pratica la mozione chiedeva di rendere obbligatoria la sottoscrizione di un contratto collettivo di lavoro, tenendo conto delle specificità dei singoli settori, per chi sottoscriveva contratti di prestazione. C'era stata una votazione piuttosto tirata, ma il principio era passato e quindi il tutto è ritornato al Consiglio di Stato, che ha presentato un secondo rapporto che cercava di andare nella direzione auspicata dalla mozione.

In questo messaggio del 20 marzo 2019 il Governo ha in sostanza affrontato due ipotesi. La prima, il conferimento del carattere obbligatorio generale ai contratti collettivi, che è stata scartata perché non vi sono le possibilità giuridiche. La seconda, fatta propria dal rapporto, propone di modificare una serie di leggi (otto) inserendo una clausola che ha trovato conferma anche a livello giurisprudenziale, sebbene nell'ambito delle commesse pubbliche. Secondo tale clausola chi vuole sottoscrivere un contratto di prestazione deve dimostrare di avere sottoscritto un contratto collettivo oppure avere un'attestazione da parte delle Commissioni tripartite che le condizioni di lavoro applicate ai dipendenti sono conformi al settore interessato.

Trovate annessa la lista degli enti che potrebbero essere interessati da quest'iniziativa; sono soprattutto quelli del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). In diversi settori vigono contratti collettivi, contratti di diritto privato ma che in passato sono già stati riconosciuti come simili a quelli collettivi.

Si auspica quindi queste modifiche di leggi per cui si deve fare questa procedura di attestazione, i cui costi sono a carico di chi vuole sottoscrivere i contratti di prestazione; non ci sono costi previsti a carico dello Stato. È vero che il tutto ha sollevato qualche perplessità, nella misura in cui ad esempio affidare un compito di questo tipo a commissioni tripartite, che sono specificatamente di diritto privato e riguardano sindacati da una parte e associazioni economiche dall'altra, poteva essere al limite dal profilo giuridico. Tali commissioni hanno però dato il loro assenso a organizzarsi di conseguenza.

Tenuto conto di questi aspetti la Commissione ha deciso di preavvisare favorevolmente queste modifiche di leggi.

JELMINI L. - Nei prossimi giorni parleremo di salario minimo, ma uno degli strumenti migliori per regolare il mercato del lavoro in Ticino sono i contratti di lavoro, non leggi o salari imposti dallo Stato. È la concertazione sociale che ha fatto grande questo Paese. Mi dispiace che la platea sia ora un po' sfoltita. Sono molto contento che si formalizzi la mozione, che ho presentato col collega Guidicelli, con la quale chiedevamo che le legislazioni per i soggetti di contratti di prestazione potessero prevedere l'obbligo di aderire a un contratto collettivo concordato tra le parti sociali che tenesse conto delle specificità dei singoli settori. In alternativa, nella misura in cui sia legalmente possibile, chiedevamo che fosse previsto il citato obbligo nel contesto dei contratti di prestazione di volta in volta sottoscritti dalle parti. La richiesta partiva dalla constatazione, che mi auguro nessuno voglia mettere in discussione, di un mercato del lavoro sempre più fragile e soggetto a pressioni, con conseguenze sulle condizioni lavorative e salariali. Vi è dunque necessità di fissare alcune regole nel mondo del lavoro e combattere gli abusi, a tutela dei più deboli. Questi sono obiettivi che possono essere raggiunti da quello strumento che più volte è stato riconosciuto essere utile per regolare il mondo lavorativo, ossia il contratto collettivo di lavoro, che è frutto di accordi tra imprenditori e organizzazioni che rappresentano i dipendenti.

Ma perché chiedere che lo Stato intervenga nei contratti di prestazione? L'attuale organizzazione dello Stato non prevede più una totale fornitura di prestazioni da parte dell'ente pubblico: lo Stato diventa garante delle prestazioni che sono fornite ai cittadini da altre istituzioni; i contratti di prestazione sono la traduzione di questo rapporto tra Stato e fornitori di prestazioni. Il sistema prevede il principio di un controllo approfondito. Lo Stato, difatti, decide in anticipo come deve essere svolto un determinato servizio, cosa deve essere fornito e a chi affidare, tramite un finanziamento, la fornitura di prestazioni o servizi. Lo Stato in questo ambito decide dunque le regole del gioco e lo fa proprio per espletare il suo compito di garante. A partire da questa impostazione e dalle considerazioni sul degrado in atto nel mondo del lavoro, abbiamo pensato di chiedere allo Stato di essere garante non solo della qualità delle prestazioni, ma anche della qualità dei rapporti di lavoro di chi fornisce le stesse. Non chiedevamo che lo Stato decidesse le condizioni lavorative, ma fedeli al principio della sussidiarietà, volevamo che fossero le parti sociali a stabilire queste condizioni previste dai contratti collettivi.

Da una parte il rapporto precisa nuovamente che in questi ambiti la maggior parte dei fornitori di prestazioni – questo è vero – è già assoggettata a un contratto collettivo, segno che i sindacati e le parti sociali, ossia i datori di lavoro, sanno lavorare senza per forza avere un impulso dallo Stato e confermano la validità della nostra proposta.

Occorre riconoscere che ci sono purtroppo ancora eccezioni anche in questi ambiti; su di esse occorre intervenire. Sono proprio le poche eccezioni che non vogliono garantire condizioni minime a mettere in discussione la necessità di regolare tramite il partenariato sociale l'ambito lavorativo. Da qui la nostra proposta. Se riconosciamo che siamo in presenza di un mercato del lavoro fragile e soggetto a pressioni e che vi è dunque una spinta verso il peggioramento delle condizioni, occorre riconoscere che è d'interesse pubblico regolare il mercato del lavoro.

Ribadisco dunque la richiesta, che non voleva – e mi dispiace che il rapporto si dilunghi eccessivamente su questa impostazione – obbligare alla sottoscrizione di contratti collettivi. L'intento era precisare meglio le regole del gioco. Se si vuole stipulare contratti di prestazione con lo Stato occorre aderire a un contratto collettivo.

Ora la soluzione è indirizzata solo nell'ambito sociale. Questo mi dispiace un po' perché ci sono altri ambiti, ad esempio i trasporti pubblici, dove ci sono contratti di prestazione e contratti collettivi di lavoro, ma dove non tutti i soggetti sottoscrivono contratti collettivi di lavoro. La soluzione è modificare alcune norme legali introducendo almeno l'obbligo di

certificazione dell'equivalenza come condizione nei contratti di prestazione o regolamenti senza basi legali formali. Il testo dell'articolo lo trovate nel rapporto e dice che la sottoscrizione di un contratto di prestazione, nella misura in cui i rapporti d'impiego non sono disciplinati da normative di diritto pubblico, è subordinata alla verifica del rispetto delle condizioni di lavoro usuali in quel settore.

È un passo avanti, ma avrei auspicato un po' più di coraggio. È un peccato che sia lo stesso relatore che aveva proposto la bocciatura della nostra mozione a essere stato incaricato di proporre ora l'adesione alla stessa: evidentemente si legge, e non solo fra le righe, una certa contrarietà a tale proposta. Costato che quantomeno si è arrivati alla fine e si è proposto qualcosa. Capisco oltretutto che vi sono dubbi di tipo giuridico e accolgo dunque con soddisfazione, anche a nome del mio gruppo, la volontà d'intervenire per sostenere concretamente il mondo del lavoro e i lavoratori attivi nel nostro Cantone.

SIRICA F. - A nome del gruppo socialista mi felicito del messaggio che ci apprestiamo a votare, perché dimostra quanto già affermavamo l'8 novembre 2016 nel dibattito sulla mozione⁹ dei deputati Guidicelli e Jelmini, ossia che nell'applicazione della mozione c'erano i margini di manovra per tenere conto delle difficoltà giuridiche.

Il messaggio che votiamo oggi propone infatti modifiche legislative che permetteranno di generalizzare le condizioni lavorative presenti nei contratti collettivi di settore per quegli enti che sottoscrivono mandati di prestazione. Un passo dovuto e importante, nella giusta direzione, che fa emergere due riflessioni importanti.

La prima è il fatto che troppo spesso, soprattutto quando si discute dei diritti dei lavoratori, vi è una consistente parte di questo Parlamento che tenta di affossare buone proposte nascondendosi dietro a legalismi. In un contesto come quello attuale, in cui le condizioni di lavoro di moltissimi ticinesi sono sotto pressione, è dovere della politica fare il massimo possibile per dare risposte che proteggano i diritti. Ciò significa esplorare tutte le possibilità giuridiche e utilizzare tutti i margini di manovra disponibili. In questo quadriennio ci troveremo ad affrontare altri temi legati al mondo del lavoro che ci chiederanno di andare oltre, di esplorare nuove vie, di non fermarci alle prime difficoltà ma di cogliere l'enorme disagio del mondo professionale attuale, fatto di dumping generalizzato, pressione sui salari, diritti messi in discussione, precariato e difficoltà.

La seconda riflessione è che il partenariato sociale, spesso venduto come panacea, oggi non è per nulla scontato. Nel settore privato esso è sempre più in crisi, con la parte padronale che rifiuta di sedersi al tavolo negoziale o si nega alla discussione. Quel che è emblematico e grave è che queste difficoltà a dialogare e trovare compromessi si stanno espandendo anche in settori che fino a poco tempo fa erano al riparo da pressioni. Come indica il rapporto, è il caso in particolare del settore dei servizi di assistenza e cura a domicilio privati. Questo modo di fare, lontano da quella cultura di partenariato che a detta di molti ha fatto la fortuna della Svizzera, dovrà spingere la politica a ripensare il proprio intervento in materia di legislazione del mondo del lavoro, portando a misure più incisive, tali da tutelare i propri cittadini dall'avidità e dall'egoismo di quelle imprese che pensano solo al proprio profitto, senza responsabilizzarsi riguardo agli effetti socialmente nefasti di tale modo di fare impresa.

⁹ [Mozione](#): *Vincolare l'adesione a un contratto collettivo di lavoro (CCL) per gli enti beneficiari di contratti di prestazione*, Gianni Guidicelli e Lorenzo Jelmini, 22.09.2016.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Ringrazio il relatore per il lavoro svolto; penso si tratti di una pietra miliare per una serie di motivi. Il mio realismo m'impone però d'intervenire. L'applicazione sembra teoricamente facile, come gli emendamenti prodotti, ma la mia esperienza mi dice che arrivare a realizzare una sottoscrizione (che sarebbe il primo obiettivo sia della mozione, sia della volontà del Parlamento), in via subordinata una certificazione dell'adozione degli stessi criteri adottati per gli enti firmatari dei contratti collettivi di lavoro, rischia di essere più difficile.

Si fa un paragone con la Legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 730.100], ma c'è una certa differenza, nel senso che con la LCPubb se un'azienda è scartata o non può partecipare perché non è certificata, ciò rischia di essere un problema per la singola azienda, è un caso circoscritto, mentre in questo caso abbiamo visto quanti enti sono toccati e ciò rischia di causare un problema in diversi settori, anche molto sensibili, come per esempio quelli degli anziani, degli invalidi e dei minorenni.

Garantisco il mio massimo impegno; sarà però una trattativa privata tra le parti con le commissioni paritetiche che saranno incaricate di procedere con questa certificazione e le tempistiche non sono chiare. Si prevede di effettuare nel corso del 2020 le certificazioni, rispettivamente le sottoscrizioni dei vari contratti collettivi di settore, per arrivare poi in vista della sottoscrizione dei contratti di prestazione nel 2021. Avrei auspicato clausole per definire cosa succederebbe qualora le parti non dovessero raggiungere il riconoscimento di questa certificazione, perché è uno scenario che non può essere scongiurato. Ho seguito da vicino cosa è successo nel settore del granito, dove c'erano aziende che pagavano bene i dipendenti ma il riconoscimento e la certificazione di un contratto collettivo non è limitato al salario, ci sono tanti altri parametri che i colleghi sindacalisti conoscono bene.

Spero veramente che si possa arrivare già nel 2021 al risultato voluto da questo Parlamento, però sarebbe bello se lo stesso desse l'indirizzo su cosa dovrà fare il Consiglio di Stato nel caso in cui a dicembre 2020 non si sia arrivati a questa certificazione. La conseguenza logica che traggio dalla volontà del Parlamento e dal rapporto è che se a dicembre 2020 non ci sarà il riconoscimento, il Cantone non firmerà il contratto di prestazione. Auspico ovviamente un'interpretazione meno rigida, però vorrei sapere se il Parlamento condivide l'impostazione di cercare comunque di gestire questo cambiamento importante e radicale. Vista l'importanza di tutte queste attività, soprattutto nel settore sociale, si eviti la chiusura o il mancato riconoscimento di strutture che sono fondamentali per la cittadinanza.

JELMINI L. - Il Consigliere di Stato fa benissimo a sollevare questi dubbi. Mi auguro che tutti i soggetti attivi nel settore siano attenti a capire che queste sono le nuove regole del gioco. I contratti collettivi li facciamo tutti i giorni. Siamo disposti, anche domani mattina, ad attivarci laddove mancano contratti collettivi o certificazioni: devono essere pronte anche le altre parti sociali. Le regole adesso sono queste, abbiamo tempo tutto il 2020 per mettere in regola chi non lo è. Se qualcuno non lo vorrà fare perché manca la volontà ci saranno poi le conseguenze del caso. Ma la disponibilità c'è e penso che ormai la linea tracciata sia questa.

QUADRANTI M., RELATORE - Nel messaggio e nel rapporto si indica che sarà dato del tempo per adeguarsi. Non è stato fissato un termine, 2020 o 2021. Da parte mia ben venga una certa flessibilità.

LEPORI SERGI A. - Come gruppo ci asterremo su questa proposta, non perché siamo contrari al principio della contrattazione collettiva o del miglioramento delle condizioni di lavoro: il problema sta nella questione dei mandati di prestazione. Questi mandati in realtà hanno comportato e continuano a comportare un peggioramento delle condizioni di lavoro dei settori dove sono applicati, in particolare quelli sociale e sanitario; la presenza di contratti collettivi in tali settori non è una garanzia. Stiamo mettendo un piccolo cerotto su una ferita che sanguina da tanto tempo.

JELMINI L. - Quando abbiamo votato la mozione, il collega Pronzini non era neanche in aula. Quando si parla di misure puntuali – altro che cerotti – c'è sempre chi vuole fare il primo della classe e dire che non vanno bene. Sentire dire dall'estrema sinistra che i contratti collettivi di lavoro non sono una strada percorribile è preoccupante.

LEPORI SERGI A. - Ognuno pensa quello che vuole. Non ho detto che i contratti collettivi di lavoro non sono una strada percorribile, ma che siamo contrari ai contratti di prestazione: il problema sta in tale questione e questa misura secondo noi non lo risolve.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 55 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario del 18 aprile 1989 sono accolti con 53 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Tenconi D.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Lepori Sergi A. - Pamini P. - Pellegrini E.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge d'applicazione della Legge federale sugli stupefacenti del 19 giugno 1978 sono accolti con 52 voti favorevoli e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Fonio G. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Tenconi D.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Filippini L. - Lepori Sergi A. - Pamini P. - Pellegrini E.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 sono accolti con 53 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Tenconi D.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Lepori Sergi A. - Pamini P. - Pellegrini E.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sull'assistenza e cura a domicilio del 30 novembre 2010 sono accolti con 52 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Fonio G. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Tenconi D.

Si astengono:

Filippini L. - Lepori Sergi A. - Pamini P. - Pellegrini E.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane del 30 novembre 2010 sono accolti con 53 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Tenconi D.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Lepori Sergi A. - Pamini P. - Pellegrini E.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni del 15 settembre 2003 sono accolti con 53 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Tenconi D.

Si astengono:

Lepori Sergi A. - Pamini P. - Pellegrini E.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi del 14 marzo 1979 sono accolti con 53 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. -

Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Tenconi D.

Si astengono:

Lepori Sergi A. - Pamini P. - Pellegrini E.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971 sono accolti con 50 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Merlo T. - Noi M. - Ortelli P. - Passalia M. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Tenconi D.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Lepori Sergi A. - Pamini P. - Pellegrini E.

9. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 10 dicembre 2019.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Claudio Franscella

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli